

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XIX

Ottobre 2007

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### LA VIA DELLA REINTEGRAZIONE

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

LA RUOTA - Bruno

- pag. 5

L'AMORE L'IGNAVIA ED IL DOPPIO MERCURIO

Roberto

- pag. 7

CHI SONO? - Fenix

- pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna







# La via della reintegrazione

Il S.:G.:H.:G.:

Molti parlano di questa via, ma pochi si soffer-

mano ad esaminarla ed a praticarla. La Massoneria la accenna ma non la approfondisce, perché non puo'.

La Massoneria, ed in particolare i Riti massonici, sono necessari come Zona di primo lavoro, indispensabile al fine di un risveglio lento e continuo verso la spiritualità, alla quale tale via appartiene.

Infatti, attraverso i simboli e la loro comprensione, l'essere umano puo' cominciare a capire il perché è nato in questa vita terrena, il perché degli ostacoli che incontra, il perché della morte ecc.

Imparata, per bene e totalmente, la predetta zona di primo lavoro, il massone puo' entrare, senza alcuna paura, nella via della reintegrazione, l'approfondimento della quale dovrà essere fatto singolarmente da ciascuno, trattandosi di una via interiore, strettamente personale da percorrere nel proprio Athanor, ben chiuso alle influenze esterne..

Tale via è unica, non è pericolosa né deviante come altre vie che invocano le forze dei piani intermedi dei quali si rimane prigionieri, ma è la via che porta all'ORO, di cui parlano gli alchimisti, che la indicano come la via della Grande Opera.

E' bene precisare che l'oro alchemico non ha nulla a che fare con l'oro materiale. Infatti, tutti i vari ermetisti, indicando la via ermetico - alchemica, non hanno mai detto che bisogna cercare e scoprire l'oro, materia esistente in natura.

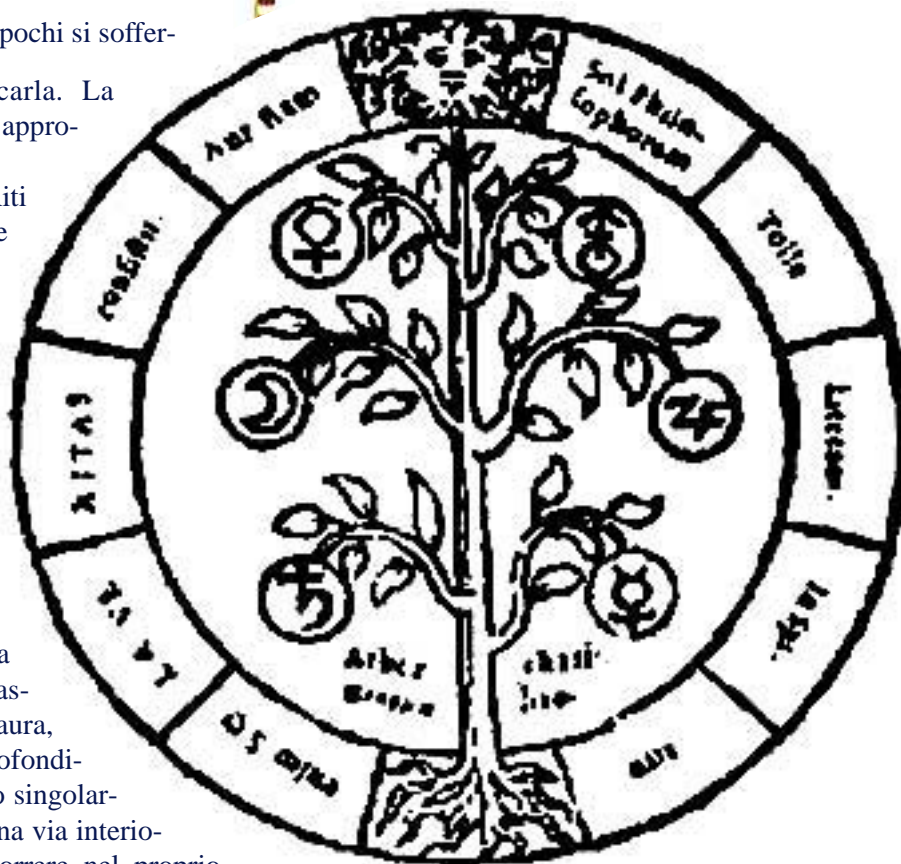
Hanno detto che bisogna fabbricare l'oro attraverso la trasmutazione di alcuni metalli.

L'oro alchemico non appartiene alla materia e non ha nulla a che vedere con l'oro delle miniere, né con altro tipo di oro di natura materiale.

L'oro, del quale gli ermetisti parlano, non è quello che si trae dalla caverna mineraria, né, tanto meno, quello che si potrebbe ottenere dalla trasmutazione dei metalli vili.

Il problema sta nella interpretazione delle parole "metalli che dovranno essere trasmutati in oro".

I metalli, di cui gli ermetisti parlano, sono essenzialmente i numerosi punti neri, il piombo, che si accumula nella



Thesaurinella olympica aurea tripartita, Frankfurt, 1608





nostra interiorità, costituendo vizi e difetti, che ci impediscono di valutare e ricercare la nostra vera identità, spingendoci sempre di più ad infossarci nella materialità della vita fino a quando riusciremo a trovare l'equilibrio, indicatoci esplicitamente da Gesù con le parole : "" date a Cesare quello che è di Cesare e a DIO quello che è di DIO"" , fino a quando troveremo l'equilibrio tra la materia e lo spirito, tra il mondo esterno, che non è nostro ma è di tutti, ed il mondo della nostra interiorità, che è soltanto nostro.

Ed allora capiremo che la Luce, che noi dobbiamo cercare, non è quella del Sole, non è quella che vedono i nostri occhi, pur importante per la vita materiale, ma è la Luce del Centro della nostra interiorità, i cui vizi e difetti vari, che gli ermetisti indicano quali metalli, dovranno essere, con decisione ed assiduità metodica, trasmutati nelle virtù corrispondenti.

E' questo il significato del V.I.T.R.I.O.L. , che l'ermetista dovrà attuare con molta attenzione, con molta cura e totalmente.

Sia chiaro per tutti che il desiderio della trasmutazione, se

è veramente autentico e deciso, incontrerà molti ostacoli che sembreranno insuperabili e che tenteranno di distoglierci, quasi totalmente, dal procedere. Due forze interiori dovranno risvegliarsi in noi, due forze indicate nel Gabinetto di Riflessione con le parole : " Vigilanza" e "Perseveranza". Se noi non riusciremo ad attuare queste due forze, non concluderemo nulla. Quando in noi tutto sarà divenuto luminoso, troveremo la Pietra Occulta, la Verità, l'Oro Filosofale. E, forse, non torneremo più sulla terra.

II S.:G.:H.:G.:



Mandala de l'Ixion hermétique  
[De Microcosmo, Basilius Valentinus, 1677]







# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## LA RUOTA

Bruno

La ruota è antico simbolo del Mondo, la cui manifestazione è rappresentata dalla circonferenza che viene prodotta dall'irradiazione del centro. Essa è strettamente legata al simbolo del carro. Nelle civiltà tradizionali erano le cose più semplici e diffuse a fornire i " segni "; specialmente i mestieri, che erano portatori di valori spirituali e a carattere sacro.

Non a caso i mestieri servivano anche da base per le Iniziazioni e per le crescite spirituali; l'esempio importante è la Massoneria, nata dalla dissoluzione delle corporazioni medievali dei muratori.

Nel medioevo l'apprendista andava a vivere in casa del datore di lavoro (patronus derivato da pater), il quale si impegnava a insegnargli il mestiere fino a portarlo ai più alti livelli di esso. L'apprendista veniva adottato, e il suo padrone aveva l'obbligo di impartirgli un'educazione civile e religiosa.



Ciò era effettuato tramite il mestiere, ai cui strumenti e atti venivano annesse fortissime valenze simboliche.

La Massoneria odierna non è altro che il perpetuarsi dell'aspetto speculativo in sostituzione di quello operativo dell'antico mestiere di costruttore.

Proprio la ricchissima simbologia massonica, e in particolare quella posseduta dal nostro Rito, testimonia la profonda attitudine dei mestieri tradizionali alla trasmissione delle antiche sapienze.

La moderna civiltà industriale, privilegiando la quantità a scapito della qualità, circonda l'uomo con i prodotti della catena di montaggio e, non permettendogli più di vedere altro, lo costringe veramente a chiudersi nel cerchio ristretto della vita ordinaria, come in una prigione senza uscita.



Serafino e ruote, miniature del IX° Sec. Dal Sacramentario di Drogone.





In una civiltà tradizionale, al contrario, ciascun oggetto era fatto in modo che a ogni istante poteva servire da supporto alla meditazione, che ricollegava l'individuo a qualcosa di diverso dalla semplice modalità corporea, e aiutava ciascuno ad elevarsi ad uno stato superiore secondo le sue capacità.

Il carro, i cui elementi sono due ruote raggiate unite ad un asse rappresentano i due mondi, quello terrestre e quello spirituale uniti dall'asse del mondo che, come un ponte, permette di passare dall'uno all'altro.

Nella tradizione orientale e in quella africana si trova un simbolo analogo: il parasole costituito da una ruota raggiata imperniata su un asse; per questo il parasole era una delle insegne della regalità.

La simbologia del parasole, così legato a quello della ruota, è la stessa del copricapo, della corona regale, del turbante indù. A stretto contatto con il capo, questi oggetti intermediano tra l'uomo e il cielo.

Tutti i simboli sono collegati: tutto deve tendere alla perfezione dell'Unità. Così dalla ruota, al parasole, alla corona e al turbante tutti sono fra di loro collegati e se meditati con cuore puro e mente aperta portano alla comprensione dell'UNO.

È notorio che il quadrato rappresenta la terra e il cerchio (la ruota è circolare) l'Universo.

Tridimensionalmente, la sua rappresentazione è

data dall'edificio cubico sormontato da una cupola. Ma la base circolare della cupola non può poggiare su quella quadrata del cubo (è il problema della quadratura del cerchio); occorre una figura intermedia, un mediatore tra la terra e il cielo.

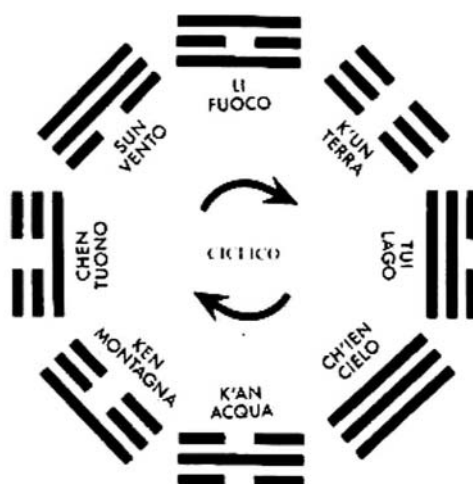
Per avvicinare il più possibile la figura di un poligono a quella di un cerchio bisogna moltiplicare il numero dei suoi lati, tenendo presente che il cerchio è il limite, in senso matematico, cui tendere; un poligono per quanto ne aumentiamo i suoi lati non diventerà mai un cerchio.

Il quadrato è simbolo dell'uomo, il cerchio dell'Infinito e dell'Universo; per collegare l'uomo all'Infinito occorre un mediatore: il Pontifex il cui simbolo è l'ottagono.

*" Se il Verbo è Pensiero all'interno e Parola all'esterno, e se il mondo è l'effetto della Parola divina proferita all' origine dei tempi, la natura stessa può essere presa come simbolo della realtà soprannaturale. Tutto ciò che è, sotto qualsiasi modalità si trovi, avendo il suo Principio nell'Intelletto divino, traduce o rappresenta questo Principio secondo il suo ordine di esistenza; e così, da un ordine all'altro, tutte le cose si concatenano e si corrispondono per concorrere all'armonia universale e totale, che è come un riflesso dell'Unità stessa. Tale corrispondenza è il vero fondamento del simbolismo ed è perciò che le leggi di un ambito inferiore possono essere prese per simboleggiare le realtà di un ordine superiore, ove esse hanno la loro ragione profonda, che è*

*allo stesso tempo il loro principio e il loro fine." (René Guénon-Simboli della Scienza Sacra ).*

Bruno



Ottagono nella simbologia Cristiana ed in quella dei King







# L' Amore, l'ignavia e il doppio Mercurio

Roberto

**E** io: "Maestro, che è tanto greve

a lor, che lamentar li fa sì forte?".

Rispuose: "Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte

e la lor cieca vita è tanto bassa,

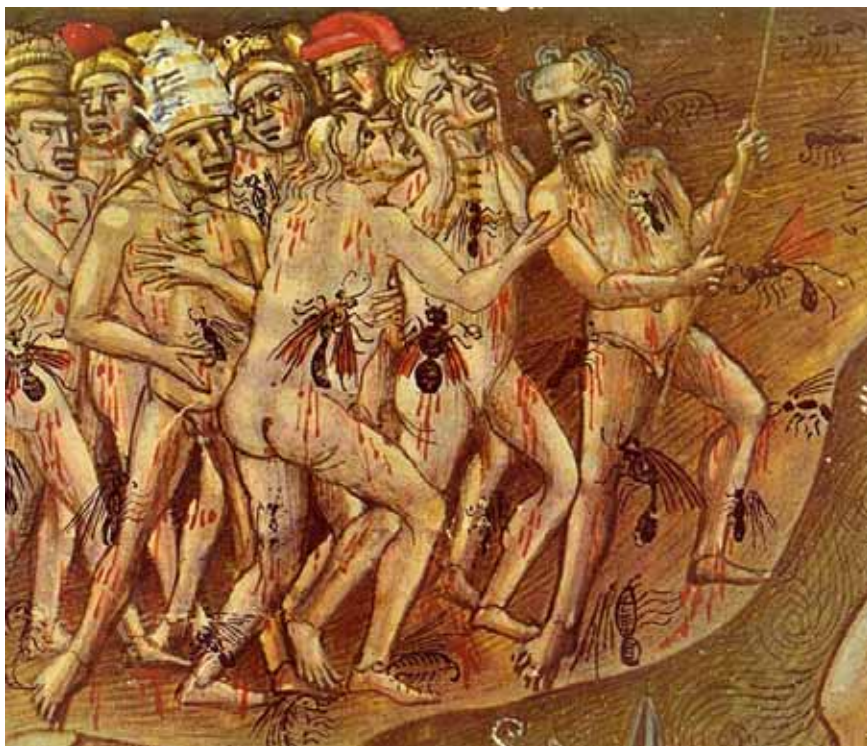
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;

misericordia e giustizia li sdegna:

non ragioniam di lor, ma guarda e passa".

Inferno, canto terzo 43-51



La Commedia - Inferno III, miniatura fiorentina, seconda metà XIV sec.

Quando l'uomo rinuncia a guardare dentro se stesso di fatto rinuncia a guardare fuori se stesso, con la doppia aggravante di perdere di vista in primis il Sommo Bene, rappresentato dalla ricerca della comunione con il Supremo Artefice dei Mondi e secondariamente di abbandonare il legame d'amore verso i propri simili - ...*ama il prossimo tuo come te stesso*...- Nel Testamento massonico del Gabinetto delle Riflessioni l'iniziando apprendista deve dare risposta a tre quesiti importanti: "*cosa devi a Dio, cosa devi a te stesso, cosa devi all'umanità*", in ciò significando il legame che lo accompagnerà successivamente sui piani spirituali della vera Iniziazione. Se riflettessimo bene sul valore profondo di questo passaggio cruciale - non dimentichiamo che il Venerabile Maestro, dopo avere letto il Testamento alla presenza di tutti i Fratelli, visibili ed invisibili, brucia lo stesso, trasferendo di fatto su piani spirituali ancora più sottili l'impegno assunto nella circostanza - comprenderemmo che la caduta verso i piani inferiori di questa decadente umanità è il frutto ed il risultato del "*tradimento*" di questo patto che, in un certo

senso, potremmo definire "*patto d'Onore*" o "*patto di responsabilità*". La Tradizione ci insegna che prima d'ogni cosa noi abbiamo dei Doveri: verso Dio, verso noi stessi e verso il nostro prossimo.

Il rovesciamento dei valori, avviato prepotentemente nel "*secolo dei Lumi*" nell'indifferenza delle cosiddette elites iniziatiche quando non addirittura con la complicità di una parte di esse, ha determinato la confusione attuale, con il ritorno della Babele biblica, espressione simbolica di una degenerazione arrogante e priva di orientamenti capaci di calmare e dominare le masse convulse ed irrequiete.

La cosiddetta Legge del quaternario fatica a mantenere l'ordine e l'equilibrio su se stessa, la vacca indù ed il bisonte degli indiani d'America che si reggono faticosamente sulla





ultima gamba sono il segno di una imminente caduta, della fine di un ciclo. Mai come in momenti di passaggio come questo, definito "età del ferro" o, nella tradizione indù, ciclo del "Kali yuga", dove il caos e la confusione dominano la scena, i veri Iniziati trovano la propria guida nel centro del proprio Essere, esattamente nel "Cuore", quella Camera segretissima dove il Supremo Artefice dei Mondi ha inciso e scolpito, come su di una pietra, il proprio Nome in eterno. Pure i popoli, le genti, le nazioni e le masse, indistintamente -pur se a livelli differenti e con diversi gradi di dignità- obbediscono inconsapevolmente a questo richiamo e per la legge sacra delle corrispondenze e delle analogie, chiave unica per la comprensione dei piani spirituali, "sentono" ugualmente, in un dato momento, il fortissimo ed insopprimibile bisogno di una "guida", di una entità superiore ed evoluta capace d'incarnare la natura divina. E' un impulso vitale, quasi di sopravvivenza ...è il bisogno d'Amore...e di Giustizia.... Tutto il resto sono chiacchiere ed illusioni. Tutto si riflette sui piani, da quello individuale a quello collettivo, da quello materiale a quello spirituale. La salvezza può venire solo da quei pochi cenacoli iniziatici che non hanno perduto il senso del Sacro, che hanno onorato e continuano ad onorare il patto d'Onore poc'anzi ricordato e che, grazie a questo difficile lavoro di mantenimento della Tradizione, sfidando tutte le sicumere più stupide ed ingannevoli di questa ottusa modernità, conservano la purezza del Rito Sacrificale, intendendo con ciò il progressivo e graduale abbandono dei propri difetti, delle proprie storture e delle proprie scorie personali affinché non vada perduto quel piccolo seme capace, al momento opportuno e quando Dio vorrà, d'incendiare d'Amore l'umanità intera, aprendo così le porte ad una nuova età dell'Oro spirituale. Troppo spesso la presunzione e l'orgoglio confondono il cammino di coloro che "cercano", arrivando a mistificare e ad invertire i poli di riferimento. Allo Zenit la Luce del Nord, al Nadir la Luce del Sud, entrambe collocate sulla stessa direttrice verticale ma su polarità simmetricamente contrapposte. Tra le due vi è un legame occulto, lo stesso che vi è tra il Mercurio superiore ed il Mercurio inferiore. Il viaggio iniziatico è un viaggio dell'anima, un continuo andare e venire



Illustrazione tratta da : *Pretiosa margarita*  
Giovanni LACINIO, Leipzig, 1714

lungo quest'asse simbolico. La pericolosità della Luce del Sud è data dalla presenza, nelle sue più strette vicinanze, di quelle forze legate ai sensi ed alle passioni più ottuse, quelle energie legate al piano materiale e grossolano della manifestazione capaci di stordire, ottundere, incantare e trattenere "sine die"...

L'Iniziato "deve" imparare a liberarsi con gradualità da tale pericolo. La sosta nelle vicinanze di questa energia deve essere di breve durata (ricordiamo Virgilio nell'Inferno suggerire a Dante di procedere celermente e ritrarre altrettanto velocemente lo sguardo da certe visioni...*non ragioniam di lor ma guarda e passa...*), il tempo di catturare una scintilla di quel fuoco imprigionato nelle viscere della Terra (il Solfo rinchiuso nel tenebrosissimo carcere del quale Mercurio detiene le chiavi) per metterla a profitto lungo la risalita ascensionale dei piani. Essa è un aspetto del triplice fuoco purificatore, quel fuoco che Pico Della Mirandola, nel suo Heptaplus, descrive perfettamente: "Dunque, ciò







che è nel mondo inferiore è anche nei superiori, ma in forma più elevata; del pari, ciò che è nei superiori si vede anche nel più basso, ma in una condizione degenerare e con una natura per così dire adulterata. Il calore è presso di noi qualità elementare; nei cieli virtù calorifica; nelle menti angeliche idea di calore. Dirò con maggior precisione. E' presso noi il fuoco come elemento; il sole è il fuoco del cielo; nella regione oltremontana il fuoco serafico è l'intelletto. Ma considera la loro differenza: il fuoco elementare brucia, il fuoco celeste avvisa, il fuoco sopraceleste ama!" L'Iniziazione spinge l'uomo a cercare di comprendere tutto il valore profondo dell'Amore, nella convinzione che in questo grande mistero vi sia la consapevolezza dell'identità tra la natura umana e la natura divina. Solo quando ci si avvicina allo stato di coscienza dominato dall'Amore ci si avvicina al Supremo Artefice Dei Mondi. Nella qabalah ebraica la parola **Emet** significa **Verità** ed è composta dalle lettere Aleph, Mem e Tau. Togliendo ad essa la prima lettera, l'Aleph, che vale numericamente "1", resta la parola **Met**, che sta ad indicare la **Morte**. Analogamente, nella lingua latina, anch'essa, per tanti versi, sacra, non dimentichiamolo, la parola **Amors** privata della prima lettera "A" si trasforma in **Mors**, richiamando la contrapposizione tra tutto ciò che vive nella caducità e nella mutevolezza dei sensi e

delle illusioni e ciò che al contrario dimora nell'eterna e divina Luce dell'Amore. La grande crisi dell'umanità è dovuta all'abbandono dell'orientamento verso la Luce del Nord, stella polare, fissa e mai ingannevole, rotta sicura per i naviganti dello spirito. Abbandono progressivo, sistematico, elevato alla stupida potenza di un ateismo che si diffonde a macchia d'olio in maniera trasversale e che non risparmia più nessun "gruppo sociale", che addirittura vede punte paradossali di tragicità allorquando gli ultimi epigoni di civiltà un tempo forti e potenti dal punto di vista sacro e tradizionale vedono oggi abbracciare i propri carnefici, inquadrati sotto il vessillo del relativismo storico-culturale, anticamera perfetta del materialismo e dell'ateismo, che tutto giustifica e tutto permette, di aberrazione in aberrazione continua, stringendosi con essi in un fatale e mortale abbraccio. E' proprio vero che quando Dio vuole, nulla e nessuno può ostacolare i suoi piani ed i suoi disegni! E così le menti moderne, logiche e razionali, gonfie d'orgoglio e vanità dottrinarie ed accademiche, credono di poter interpretare i bisogni dell'umanità, togliendole la speranza nell'immortalità dell'anima e promettendole al pari quella dell'immortalità del corpo fisico, speranza, la prima, della quale, nel proprio inconscio, l'umanità ha invece sempre più bisogno e necessità e che trova risposta nell'unica equazione possibile: **l'Amore da e verso Dio**.



Amore e Psiche -Pompeo Girolamo Batoni (XVIII sec.)

In sua vece questi "nuovi sacerdoti del culto della morte spirituale" offrono scienza, tecnologia e benessere, spesso solo apparente-materiale, qualsiasi cosa possa distrarre l'uomo e allontanarlo dal pensare tradizionale, ovvero chiedersi chi è, da dove viene e dove è diretto!

Il dio danaro ha corroso e corrode gli intelletti, gli pseudo valori legati alle felicità effimere fanno sì che nessuno più comprenda i veri valori legati alle idee d'immortalità ed eternità, **Dio stesso è diventato scomodo....**





Eppure, in questo quadro nauseabondo, ammorbato e tragico, che tanto sa di attesa impotente dell'evento che sancisca la fine di questo ciclo, piccole scintille d'Amore, protette da una misteriosa forza che noi amiamo chiamare Provvidenza, si conservano al riparo dai clamori, al riparo dall'assordante canea mediatica che tutto stritola e che tutto mistifica, con il compito di illuminare il domani di questa Umanità. Queste Luci sono Uomini che ancora credono nel Supremo Artefice dei Mondi e nella reintegrazione spirituale, che custodiscono il ricordo e la prassi operativa di un ancestrale ed ineffabile Mistero per il quale, attraverso il Sacrificio, la Preghiera, la Devozione e l'Amore, è possibile trasmutare una natura vile, bassa e grossolana nel proprio opposto, ed identificarsi, di riflesso, nella perfetta Immagine Divina del nostro Padre Celeste.

Vulnus, chiave fondamentale da decifrare in questa prassi è la comprensione profonda della natura dell'Amore. L'Amore deve risvegliarsi in noi, inizialmente impercettibile, come vibrazione sottile che accende e gradualmente trasmuta la mate-

ria in spirito, il corruttibile in incorruttibile, per divenire in seguito fiamma viva che tutto eleva e che tutto trasforma. Amore Sacro ed Amor profano, Mercurio superiore e Mercurio inferiore..... Al saggio Althor, ancora una volta, le parole conclusive, tratte dal romanzo iniziatico "La Terra delle quattro Giustizie"(pag.190), Ed. Atanor del Grande Fratello Gastone Ventura, che meglio possono introdurre nel merito dell'Amore, del Mercurio Superiore e del Mercurio inferiore:

<<Che è infatti la verità se non il tentativo di raggiungere una conoscenza che non è umana? "Io son la legge della Vita che è la Legge della Morte; canto, sorrido, dò gioia e calore e non so di uccidere", cantava Mem-Nun. Grandi parole, figlio mio, tremende parole, che sono la chiave del mistero della nostra esistenza umana. "Ma quando il fuoco è consumato, lo Spirito pietrificato delle Acque s'impadronisce di me", disse Mem-Nun. Qui, io penso, è la spiegazione del mistero e della tragedia della maliarda e del popolo delle montagne. Il nostro corpo fu generato dalle acque: Mem-Nun non poteva generare perché in lei era pietrificato

l'elemento generatore femminile, il mercurio inferiore che unito al fuoco del mercurio superiore produce la vita. In lei era lo spirito pietrificato delle acque che consumava il fuoco generatore maschile senza restarne fecondato. Tu non hai saputo o potuto distruggerlo, fonderlo. Sei stato molto vicino a farlo, a tramutarlo in quell'acqua fecondabile che Mem-Nun desiderava sentir scorrere in sé. Il fuoco dei tuoi sensi era potente, quello di un Uomo Rosso, ma gli mancava la fiamma dell'amore, che è fuoco divino; v'era solo la fiamma della passione, che è piena di scorie e lascia cenere; v'era solo quel fuoco che si consuma, quel fuoco al quale accennava la canzone: "ma quando il fuoco è consumato...non so più nulla allora, perché la legge della Vita, che è la legge della Morte, distrugge ogni mia volontà".>>



La Luna alchemica, da Chymica vannus (1666) di Joannes de Monte-Snyders.

Roberto







# Chi sono?

Fenix

Apparentemente e spesso, per la persona convinta di percorrere la Via iniziatica tradizionale la risposta a tale domanda, è pressoché immediata, essendo questa la prima domanda, in ordine cronologico e logico, delle tre tradizionali - Chi Sono? - Da dove vengo? - Dove vado? - Con tale assunto, la prima domanda viene immediatamente esaurita, con il concetto o la risposta *"che si è esseri umani alla ricerca di se stessi e della Scintilla che è in noi tutti"*. La risposta a questa domanda, spesso induce ad affrontare immediatamente il secondo quesito, con molto impegno e ritenendo, in genere, di avere esaurito del tutto il primo.

Ma non appena il S.:A.:D.:M.: ci svela (*"togli dai nostri occhi il velo"*) una piccola parte della risposta, al primo quesito, la nostra precedente risposta logica, come in un quadrato magico, si sdoppia per poi subito triplicarsi, fino a confondersi in se stessa e ad annullarsi.

Infatti, ora ci si deve domandare in che modo è possibile rispondere alle tre domande, senza avere compiuto il Lavoro ed il Percorso necessari, a tale Operazione e senza quindi il compimento della *"Azione Tradizionale"*.

Ebbene, come possiamo noi pretendere di avere una risposta compiuta tradizionalmente plausibile, se la domanda o le tre domande, non possono in alcun modo *"agire su di noi"* nello stato in cui spesso ci troviamo e cioè soggetti solo ed esclusivamente, al comune raziocinio umano?

Le stesse domande, se poste tradizionalmente e nel giusto ordine, all'Operatore adeguatamente preparato, si trasmutano e divengono *"Strumenti"* dei quali avvalersi per la propria crescita.

Ma l'uomo è soggetto alla propria logica, che in questa *"epoca"* lo conduce in azioni e percorsi mutuati unicamente in base alle necessità contingenti del suo essere ed al produrre affermazioni che comunemente si possono ascoltare nei discor-

si del nostro tempo, da alcuni definito *"l'Età del Ferro"*.

Spesso si sente affermare, in modo moralistico, asettico e convenzionale, che il materialismo imperante ed il nostro modo di vivere moderno, ci ha ormai portato alla dissoluzione e che siamo in pieno Kali Yuga.

Troppo comodo e facile, sintetizzare soltanto in questo modo, le tre risposte in questione, che per essere date in senso Tradizionale, abbisognano di Esperienza Tradizionale acquisita solo attraverso uno specifico percorso Iniziatico.

Sul piano fisico, siamo ciò che siamo sempre stati, e basta. Esseri mortali a tempo di vita indefinito ed in ogni caso soggetti al nostro consequenziale e progressivo sviluppo umano. Tale esistenza si accende e cresce nella fase giovanile, diviene al suo "apogeo" nell'età adulta, che subito inizia a ridiscendere e se normale, giunge naturalmente alla fine dei nostri giorni, oppure segue gli eventi della vita e le determinazioni del fato.



Kalki-avatara





Se rispondiamo ai quesiti citati in precedenza, con il solo Senso della nostra Umanità, le risposte non potranno che essere relativizzate alla morale del "momento in cui viviamo biologicamente".

Interi popoli o etnie, compiono efferatezze, oggi, per poi domani negare ogni responsabilità, semplicemente modificando il senso morale comune o occultandone le parti scomode e pesanti.

Questo siamo ed è per tale motivo che noi, non possiamo rispondere precisamente, ed ancor meno porci domande e dare possibili risposte in base agli eventi di comune accadimento, che si succedono nell'arco della vita umana.

Nel tempo moderno, ci siamo abituati ad essere, almeno qui in occidente, dei comunicatori che però non comunicano, ne con se stessi e meno ancora con gli altri; che si illudono di comunicare e dare a se medesimi ed a tutti, risposte ad

ogni quesito.

Tale concetto è spesso espresso nei testi tradizionali di diversi autori, anche contemporanei (R.Guenon, J.Evola, G.Ventura, A. Reghini)

Uno dei modi di pensare sul quale si trovano spesso in comunione le moltitudini umane, è quello di relativizzare tutto il vissuto dell'umanità di ogni tempo, al momento storico contemporaneo, credendo che in tutti i secoli precedenti si sia ragionato e vissuto, con le stesse modalità di pseudo democrazia e libertà o con quelle che spesso riteniamo le nostre "possibilità e capacità" odierne.

Quale illusione. Abbiamo dileggiato gli "indigeni" dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania a causa del loro relativizzare l'odierno al futuro ed al passato, in una sorta di sonno tecnologico, e per la loro semplicità ed apparente mancanza di senso storico.

Se provate ad intervistare la gente comune, potrete immediatamente avere prova della mia precedente affermazione. Achille, Omero, Dante, Galileo, sono vissuti solo pochi attimi, addietro e vengono considerati proprio come noi ed immaginati dei viventi del nostro tempo. E allora, che male fanno gli indigeni, prima citati, nel vivere il loro Tempo in correlazione con i ritmi della natura?

Per essi il tempo, come noi "uomini moderni" lo intendiamo, non esiste. Loro affidano tutto al compimento di cicli che si susseguono ininterrottamente; il loro orologio è l'universo visibile ed è per tale fatto che hanno anche la opportunità di relazionare il "fatale passaggio finale" in modo indissolubilmente dalla loro "essenza". Come si potrà notare, in tale modo di intendere l'esistenza, si abbozzano già i passaggi della "vita Iniziatica" ed in tali contesti sociali ed umani, l'osservanza ed il perpetrarsi della Tradizione, fa sì che ogni passaggio della vita, spesso rappresenti un'Iniziazione.

Se ad un uomo tradizionale, si porrà la domanda: "chi sei?" esso dovrà rispondere, che è ciò che ha realizzato sino a quel determinato punto della propria vita e della propria esperienza.

Conseguentemente alla domanda "dove vai?" egli dovrà affermare che intende fermamente andare verso la propria vera "Essenza". Probabilmente, anche se ancora io non sono in grado di capire bene quale risposta dare alla terza domanda "da



Achille - Peter Karel







dove vieni" l'uomo Tradizionale, risponderebbe "vengo dall' "Essenza" alla quale desidero poi, definitivamente tornare.

Oggi la moltitudine degli esseri umani dei nostri tempi, ha meno potere e forza di un qualunque capo clan, vissuto nell'età della pietra, però l'uomo moderno a differenza dell'antico capo clan, ha delle enormi possibilità di sopravvivenza, dovute al benessere ed alla mancanza di immedie necessità di difesa della propria esistenza; possiamo curaci da malattie che in altri tempi ci avrebbero rapidamente ucciso. Anche chi vive di accattonaggio, spesso ha un apporto calorico, procurato dal cibo giornaliero che lo nutre, superiore a quello di un uomo delle regioni povere del mondo.

Ma tutto ciò, che noi moderni e civili, abbiamo a disposizione, invece di miglioraci ci rende egoisti ed inadatti, così come siamo, al Lavoro di crescita interiore.

Eppure se potessimo e se sapessimo ascoltare ed intendere la risposta alla prima domanda, data dal capo clan preistorico, essa sarebbe sicuramente più completa ed esaustiva di quanto molti di noi possano oggi concepire, dal punto di vista umano, spirituale e soprattutto tradizionale.

Chi per vivere deve faticare e sforzarsi di essere in sintonia con la natura, essendo la natura stessa, parte preponderante della creazione divina, deve necessariamente avere vicinanza e comunanza con il Divino. Il nostro distacco dalla tradizione ha generato la "Rivelazione" (porre di nuovo sotto il velo) ed ha ben celato la Via Iniziatica. Il S. Lavoro, esiste ed è necessario per avvicinarsi quanto più possibile al Divino, ma essendo noi solo Uomini, soggetti alla materialità ed al tempo, dobbiamo compiere l'Opera, inizialmente approssimandoci al divino dal punto di vista fisico per poi affinare e trasmutare noi stessi. Dobbiamo avere conoscenza e senso di cosa sia la "Materia Prima", in modo da fissarla e proiettarla verso il Supremo Fattore.

Che tale "Strada" possa essere cercata, individuata, riconosciuta e considerata, nel giusto modo (quello tradizionale) o meno, da noi uomini moderni, questo è soltanto

un problema Nostro.

Nostro poiché non possiamo udire e non sappiamo rispondere ad alcuna "Chiamata", a meno che, in una determinata fase della nostra esistenza non si riesca ad unire, quella "Chiamata" che viene da Dentro di Noi e da Fuori, ad un neonato "Io cosciente" spesso simbolizzato e concepito come una Scintilla o da dei Raggi di luce, vivificanti e risveglianti. (la visione di Sotis che sorge all'alba eliaca del solstizio o il volo di Horus)

Percorrendo la Via iniziatica si cominciano a riconoscere linguaggi non scritti, ma sentiti dentro; uno di questi è quello dei simboli, che uniscono l'antico e l'attuale, fornendoci gli Strumenti adatti a porci dei quesiti ed a cercare in Noi, attraverso il Lavoro, le opportune risposte.



"Materia Prima Lapidis Philosophorum" - XVIII sec.





Ci si riempie sempre la bocca di nomi altisonanti, ci si riferisce a personaggi vissuti nel settecento, nel quattrocento, nel trecento, in Roma, in Grecia, in Egitto; e poi? Poi siamo costretti a fare delle scelte - Che fare? "Staccare la spina" del piano coscenziale per fantasticare, ..... oppure, riallacciarci alla Tradizione per riconoscere cosa accomuna tutti gli Iniziati di tutti i tempi.

Il primo Lavoro consiste nel riuscire a tenere accesa in noi quella piccola Scintilla che speriamo di far crescere,

acquisendo al tempo stesso la Vista, per cercare attorno a noi altre scintille.

Il Maestro, spesso intuisce uno scintillio nel Neofita e fa sì che anche Esso si incuriosisca a tale piccola luce, cercando con il suo nuovo Lavoro di apprezzarla e vivificarla sempre di più.

Conosci Te Stesso. Questa frase è l'inizio dell'Opera, ed è anche lo stimolo che ha mosso il primo Iniziato. Chi sono quindi? Sono colui che incessantemente cerca Se Stesso e facendo ciò, ritorna al proprio Padre.

Le altre domande vengono in seguito; le riposte alle domande, diventeranno nuove e più reali ad ogni giorno del nostro Viaggio. Le domande si fonderanno con il nostro Essere, sino a condividere la forma del Divino. Sino ad ora, solo il Suo soffio, ha concesso al fango di elevarsi a carne.

Se c'è una grande possibilità nell'Iniziazione e quella di potersi avvicinare sempre più, alla nostra liberazione, preparandoci al Viaggio del ritorno. Le domande esistono per farci comprendere che per rispondere dobbiamo imparare bene cosa si cela nell'acrostico V.I.T.R.I.O.L. Esso significa, sopra tutto "Conosci e ritrova Te Stesso".

L'uomo vitruviano è posto al centro della Stella Fiammeggiante; nei nostri Templi, anticamente al centro del pavimento quadrilungo a scacchiera era posta tale Stella.

Il Tempio è un elemento aspaziale ed atemporale. Quell'Uomo è Se Stesso e Tutti Noi Stessi, in Ogni Tempo; la sua lingua, le sue domande e le risposte che esso intuisce e si da, sono il nostro Patrimonio di *S. Lavoro Iniziatico*, custodito nello Scrigno che può essere aperto solo alla presenza del S.· A.· D.· M.·

*Io sono materia e soffio; la materia tornerà alla terra, il soffio a Se stesso.*

**Fenix**



Creazione del Mondo dal nulla mediante soffio divino.  
Dal Liber de nichilo (Amiens, 1510) del neoplatonico Charles de Bouelles.





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



